

LA VERITA' DELLA POLITICA E' SCRITTA NELL'AMORE

*a cura di mons. Pino Scabini
preside dello Studio interdiocesano di teologia, Alessandria/Tortona*

VILLA IMMACOLATA - TORREGLIA 4 MARZO 2001

PREMESSA: I NOSTRI PASSI

Passi di persone oggetto di una indifferenza e, talora, di un rigetto che preoccupano (è in pericolo la democrazia?). Qualcuno domanda: c'è ancora posto per la politica? Altri s'interrogano come il pellegrino russo: "Come è possibile **fare politica** con onesta efficacia?".

Tentazione: defilarsi. Rischio: eterogenesi dei fini, scambiare le finalità della politica. Lo scacco è dimenticare ciò che i pagani ritenevano fondamentale: "Non vi è alcunchè di vantaggioso se non sia in pari tempo moralmente buono. E non perché il moralmente buono è vantaggioso, ma perché buono è vantaggioso" (Cicerone, De Officiis, III,3).

La Chiesa prega spesso per gli "uomini politici". Una volta al mese con queste parole: "O Cristo, fa che non si chiudano nella ricerca egoistica... ma **abbiano a cuore** il progresso e l'ascesa di tutti i popoli. La Chiesa ha una concezione alta della politica, al punto di chiedere ai "politici" la radicalità evangelica.

Ecco: **avere a cuore**. E' la traduzione corrente del termine evangelico **amore/carità** (agape). L'anima, anzi la verità della politica è l'amore.

1) "VERITATEM FACIENTES IN CHARITATE". VIVERE LA VERITÀ NELL'AMORE.

L'ispirazione della vostra azione politica - ossia il soffio che gonfia le vele dell'esperienza cristiana incarnata nell'azione politica, è condensata in un versetto della **Lettera agli Efesini** (4,13). E' una frase che va contestualizzata, interpretata e adattata:

"Vivremo secondo la verità nell'amore/carità, per crescere continuamente..."

Contesto: scelte umane, capacità, vocazioni. Sono tutti "doni" che fanno di chi li possiede delle persone differenziate e, nel contempo, capaci di partecipare alla "edificazione del tutto" e abilitati al servizio.

Se la scelta politica è sentita come "vocazione", oltre che come professione, occorre avere una visione del tutto e andare oltre. La politica non ha in se stessa la verità; è realtà umana, "laica", dunque correlata a un fine ultimo ("edificare il Regno" per i cristiani; il bene comune, nella dizione laica).

Il suo orizzonte è più vasto dello sguardo quotidiano. Ad essa si addicono sia l'imperativo evangelico: **Duc in altum** (Prendi il largo, Lc 5,4), sia il detto sapienziale "La politica ha bisogno di un' **anima**".

Interpretazione e adattamento. Nel testo biblico risaltano due evidenze che si richiamano a vicenda: "fare la verità della politica; orientare la politica alla verità". Anche le due parole-chiave si richiamano l'una con l'altra: verità e amore.

La verità, secondo Gesù Cristo, è espressa nel “Discorso della montagna” (Matteo cap. 5,6 e 7). Si può sintetizzare nel “comando nuovo”: “Amatevi gli uni gli altri come io vi ho amato” (Giovanni 13,34).

L’amore di cui parla Gesù è, certamente, quello umano ma trasfigurato dalla sua grazia (o energia); la bibbia lo chiama carità/agàpe. Non è solo altruismo, è dedizione di sé, dono segnato dalla gratuità e dalla intensità.

La verità della politica è iscritta nell’amore/carità:

amore di Dio (impegna la persona, come collante di tutto l’agire)

amore del prossimo (orizzonte e “onestà” dell’agire politico). La politica è una forma
esigente dell’amore del prossimo (Paolo VI).

amore del “mondo” (il creato, il cosmo, l’umanità come comunità di popoli).

Ma è un amore intriso di giustizia sociale; Dio che ha il primato vuole la giustizia; un amore senza giustizia è menzognero.

Più che raccomandazioni ed esortazioni, segnalo due esigenze:

- a) E’ indispensabile coltivare l’azione politica con la **sapienza del cuore**. Un politico che non sia sapiente rischia di diventare burocrate e faccendiere, condizionato da altri e da altro che non è la verità. Alla sapienza giova una vita ricca di **spiritualità** (anche laica), sollecita di un “affinamento” della vita personale. Giova soprattutto una visione delle cose che ubbidisce, in ultime istanza, alla **coscienza**. Essa è “l’intimo sacrario e il nucleo più segreto dell’uomo, dove egli si trova solo con Dio, la cui voce risuona nell’intimità propria. **Tramite la coscienza si fa conoscere in modo mirabile quella legge che trova il suo compimento dell’amore di Dio e del prossimo**” (Gaudium et Spes 16 (1369). L’amore/carità poi, come nuovo comandamento del Signore Gesù, è **‘la legge fondamentale della perfezione umana e, perciò, anche della trasformazione del mondo (= azione politica)’**.
Si legga Gaudium et Spes n.38.

Una mirabile icona del posto della coscienza nel “fare politica” e **Tommaso Moro**, di recente proclamato patrono dei politici. Un suo testo:

“Come non è certo mia intenzione interferire nelle scelte degli altri, così reclamo per me il diritto di agire secondo la mia coscienza: dentro la mia coscienza, difatti, la misericordia divina me ne sia testimone, trovo abbastanza, della mia vita e di me stesso, su cui riflettere.

Venendo infine alla questione del giuramento, i motivi per i quali ho opposto il rifiuto non può conoscerli nessuno, perché sono sigillati nella mia coscienza; alcuni, forse, sono l’opposto di quanto si possa immaginare, ma, in ogni caso, di tale natura che io non ho mai voluto, né vorrò mai, rivelarli a chicchessia. Inoltre, così come ebbi a dirvi prima che ci fosse sottoposto il giuramento, quella volta che ci vedemmo a Londra, che non era mia intenzione, cioè, entrare nella questione se non per me stesso, seguendo la mia coscienza, della quale io rispondo solo a Dio, ma riconoscendo agli altri il diritto di seguire la propria.

(Tommaso Moro, Preghiere e lettere dalla Torre, Venosa 2000, Ed. Osanna) pp.41-42

- b) L’amore ha una sua preferenza e predilezione: **i poveri**. Per la coscienza cristiana (e non solo) la direzione viene indicata autorevolmente da Giovanni Paolo II (che va più ascoltato che citato).

“Se siamo ripartiti davvero dalla contemplazione di Cristo, dovremo saperlo scorgere soprattutto nel volto di coloro con i quali egli stesso ha voluto identificarsi: “Ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere, ero forestiero e mi avete ospitato, nudo e mi avete vestito, malato e mi avete visitato, carcerato e siete venuti a trovarmi” (Mt 25,35-36). Questa pagina non è un semplice invito alla carità: è una pagina di cristologia, che proietta un fascio di luce sul mistero di Cristo. Su questa pagina, non meno che sul versante dell’ortodossia, la Chiesa misura la sua fedeltà di Sposa di Cristo.

*Certo, non va dimenticato che nessuno può essere escluso dal nostro amore, dal momento che con “l’incarnazione il Figlio di Dio si è unito in certo modo ad ogni uomo”. Ma stando alle inequivocabili parole del Vangelo, **nella persona dei poveri c’è una sua presenza speciale, che impone alla Chiesa un’opzione preferenziale per loro**. Attraverso tale opzione, si testimonia lo stile dell’amore di Dio, la sua provvidenza, la sua misericordia, e in qualche modo si seminano ancora nella storia quei semi del Regno di Dio che Gesù stesso pose nella sua vita terrena venendo incontro a quanti ricorrevano a lui per tutte le necessità spirituali e materiali”.*

(Novo Millennio Ineunte, n. 49)

La dimensione “popolare” delle scelte politiche va onorata con impegno: la politica è giustizia e pertanto esige il “muoversi” del popolo, non di alcune élites e corporazioni esclusive. Proclamare l’amore e privarlo della giustizia significa farne una caricatura o ridurlo ad elemosina.

2) UN PARADOSSO PER L’OGGI: “FARE POLITICA CONTROVOGLIA”

Una seconda icona politica è offerta da **Vittorio Bachelet**. Il figlio, in un tenero ma disincantato ritratto, gli attribuisce un “controvoiglia” da intendere bene. Non un atteggiamento interiore di rigetto o di distacco ma la coscienza lucida che un modo perdurante di fare politica chiede ai cristiani un andare **contro**. In altre parole, un certo svilimento della politica chiede di impegnarsi contro le **distorsioni** della politica stessa.

I cristiani nell’esercizio della politica fanno uso della **speranza**, la virtù che ha come oggetto immediato il regno di Dio ossia un mondo “fatto nuovo” (cf. Apocalisse 21,1.5). L’esperienza cristiana della politica è sotto il segno del “magis” evangelico, di “un di più” che va contro l’accontentarsi o il crogiolarsi nell’immobilismo. Gli accidiosi stanno... all’inferno.

“Non si rimedia al caos così radicale e così tenace del nostro tempo senza una contromarcia, una profonda revisione dei valori, una riorganizzazione delle strutture, e un rinnovamento delle classi dirigenti”(Emanuel Mounier, Il personalismo comunitario, pp.144-145).

Per un cammino di conversione possono servire alcuni **passaggi**, segnali pasquali in positivo, avendo occhio alle distorsioni.

a) Se si è dentro alla notte, non bisogna aver fretta di arrivare all’alba. Stare dentro la crisi (in che modo?) appartiene all’esercizio della speranza. Mai da rassegnati. Piuttosto con la “spiritualità del conflitto”.

Contro la distorsione dei “buonismi”.

b) La politica è un servizio alla comunione:

delle persone (la competizione non può essere denigrazione)

delle famiglie (ogni forma di separazione ha un suo costo per la comunità)

della “città degli uomini” (la “Gaudium et Spes” n. 40 chiede di perseguire

l’integrazione della città terrestre con quella celeste; aggiunge che ciò è

possibile solo nella fede). La relazione Chiesa-comunità civile cresce nel segno della integrazione e corresponsabilità dei popoli (la pace ama i grandi spazi e sfiorisce nei giardinetti).

Novo Millennio Ineunte chiede una spiritualità di comunione come frutto del Giubileo celebrato anche dai politici). Si legga il n. 43 e seguenti: contro la distorsione delle divisioni e frammentazioni.

c) La democrazia e la politica hanno bisogno di una forte caratura etica, per non scadere in pura rappresentanza e in efficientismo. La politica poi consideri l'ispirazione religiosa come elemento animatore della vita civile e della stessa democrazia. Ciò non lede una sana autonomia della politica (cf. *Gaudium et Spes* n. 36).

Contro la distorsione dei pregiudizi e dei formalismi.

3) CI SERVE UN SOGNO!

E' una richiesta che ha molte voci, in molti campi. Ha un suo posto anche nella politica. Il nome cristiano è speranza.

Due citazioni:

E' necessaria per il nostro tempo una grande capacità di resistenza e non di resa. Prima di tutto forza morale perché il male non va mai ammesso, va sempre combattuto, senza mai cedere alle sue lusinghe. (Card. Carlo Maria Martini)

Il fatto che l'uomo sia capace di azione significa che da lui ci si può attendere l'inatteso, che è in grado di compiere ciò che è l'infinitamente improbabile. (Diremmo noi: con la forza dello Spirito Santo) Hannah Arendt